

LA CERIMONIA

Un 25 Aprile
senza divisioni

Secondo il sindaco Emilio Del Bono «questa non è una lotta tra fascisti e antifascisti, ma la festa fondativa della Repubblica». Con questo spirito Brescia ha celebrato il 25 Aprile.

a pagina 7 **Trebeschi**

pagina 1

La cerimonia

di **Matteo Trebeschi**

pagina 7

La Costituzione italiana non nasce per caso: la netta divisione dei poteri, per esempio, è stata decisa da forze democratiche che volevano voltare pagina dopo 23 anni di dittatura. Ma prima di scrivere quella Carta, su cui si fonda la Repubblica, c'è stata una lunga Resistenza, dal 1943 al '45. Con migliaia di partigiani e civili che hanno saputo «rifiutare i falsi valori», pur sapendo che quella «non era la strada più comoda, ma la più giusta. Una grande lezione per tutti noi» come l'ha definita Rolando Anni, il professore dell'Università Cattolica di Brescia che ieri ha tenuto l'orazione ufficiale dal palco del 25 aprile, in piazza Loggia. È stato lui a ricordare la «meglio gioventù» che in tutta Europa ha combattuto contro il nazifascismo: «Giovani e giovanissimi impiccati e uccisi per la libertà», che hanno contribuito a costruire uno spirito «di democrazia e libertà».

Valori che secondo Emilio Del Bono (Pd) non sono dati una volta per sempre: il sindaco di Brescia, nel suo discorso, ha sottolineato che «le dittature non capitano casualmente. Iniziano con le parole della violenza e del razzismo. E poi diventano

Il 25 aprile contro le divisioni «Per sentirci tutti fratelli»

Piazza stracolma per celebrare la fine della dittatura e della guerra



25 Aprile
Piazza stracolma per celebrare con i rappresentanti delle istituzioni (in alto il sindaco) la Liberazione (LaPresse/ Cavicchi)

legge liberticide. Poi — ha continuato Del Bono — si toglie diritto alla libertà di espressione, di associazione, di stampa e poi, via via, fino a denigrare e far diventare semplicemente vuoti i luoghi della rappresentanza. Ecco perché questa non è una festa di tifosi tra fascisti e antifascisti, ma la festa fondativa della Repubblica italiana e della democrazia di questo Paese».

Un messaggio inviato al se-

gretario della Lega, Matteo Salvini, che non ha mai nascosto la sua simpatia per Casapound né per Marine Le Pen, la leader del partito della destra francese.

A dar fuoco alle polveri, negli ultimi giorni, è stata quella dichiarazione con cui il leader del Carroccio ha liquidato la festa della Liberazione come un derby tra fascisti e antifascisti. E invece il 25 aprile è una festa «fondamentale

per la democrazia» ha detto Del Bono. Il sindaco ha ricordato l'importanza di «un'etica pubblica», che si fonda «sui diritti ma anche sui doveri inderogabili di solidarietà». Il 25 aprile è quindi la festa di un intero Paese e l'occasione per «restituire a tutti l'esigenza di sentirci fratelli» sono le parole del sindaco.

Al di là della critica, quindi, c'è il richiamo ai valori comuni della libertà e dello Stato. Sul palco, infatti, erano presenti il prefetto Attilio Visconti, i rappresentanti delle Forze Armate, le associazioni partigiane e diversi esponenti politici.

A dimostrazione che il 25 aprile è patrimonio di tutti gli italiani, chiamati a non dimenticare chi è caduto per la libertà. E spesso non l'ha potuta nemmeno assaporare. Infatti, invitando a rileggere le lettere dei condannati a morte della Resistenza, Rolando Anni sottolineava come i partigiani avessero quasi «un atteggiamento di profezia biblica: erano convinti che il male del presente non potesse durare per sempre». Ma erano consapevoli «che quel mondo di pace e di giustizia loro non l'avrebbero visto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anni
I giovani
uccisi per la
libertà,
hanno
contribuito
a costruire
uno spirito
di libertà e
democrazia



Del Bono
Questa non
è una festa
di tifosi tra
fascisti e
antifascisti,
ma la festa
fondativa
della
Repubblica